Quaderno di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna
Quad. Studi Nat. Romagna, 18: 153-155, dicembre 2003 ISSN 1123-6787

Notizie Naturalistiche

Franco Merighi

UNA COLONIA DI PARROCCHETTO DAL COLLARE *PSITTACULA KRAMERI* (SCOPOLI, 1769) A CASTENASO (BO)

Nel mese di giugno 2002, nell' "Eden Park" di Madonna di Castenaso (BO), attratto dal richiamo, osservo in volo 18 parrocchetti dal piumaggio verde chiaro, con una lunghezza di circa 40 cm. Nei mesi seguenti li rivedo volare nel medesimo luogo fino alla fine di ottobre e ciò mi permette di identificarli come *Psittacula krameri* (Scopoli, 1769). Per il fatto insolito dell'avvistamento e soprattutto a causa dell'avanzare dell'autunno, mi preoccupo della fine dei parrocchetti, tanto che segnalo il fatto a "Il Resto del Carlino" con un breve articolo apparso sulla cronaca di Bologna il 2.X.2002, con la speranza di interessare l'opinione pubblica per un eventuale salvataggio di questi uccelli fuggiti o maldestramente liberati da qualche allevatore di specie esotiche.
Dopo l'articolo comparso sul giornale, mi giunsero 3 telefonate. Gli interlocutori mi assicurarono di aver già avvistato 2 anni prima un piccolo gruppo di questi uccelli su alcune conifere, in pieno inverno, nel parco dell'ospedale civile di Budrio (BO), paese vicino a Castenaso. Altri mi assicurarono di averli avvistati sempre in pieno inverno, appollaiati in prossimità del sottotetto dove uscivano i fumi della centrale termica dell'ospedale di Budrio. Queste comunicazioni mi lasciarono tuttavia molto perplesso.
Dalla fine di ottobre del 2002 non ho più avvistato i parrocchetti ed ero ormai convinto che le basse temperature avessero portato a morte gli uccelli.
A metà del mese di gennaio del 2003 assieme al Sig. Roberto Aldrovandi di Marano di Castenaso, mentre passeggiavamo nel parco "Eden" in una giornata soleggiata ma fredda, con il terreno ricoperto da neve, avvistiamo un esemplare di parrocchetto su un albero avvolto da edera, mentre distinguiamo l'inconfondibile richiamo di altri esemplari nascosti. Mi giunge una telefonata dal vigile comunale Milena Marcacci, che mi assicura di aver avvistato una ventina di esemplari il 15.II.2003, mentre planavano in un campo di girasoli abbandonati. A questo punto dovetti ricredermi

sugli avvistamenti invernali segnalati, che avevo ritenuto poco attendibili, e mi ricordai che tre anni prima, assieme a mia moglie avevamo avvistato 3 esemplari di questa specie, che allora ritenni fuggiti da una gabbia, senza farci caso.
Scrivono Kurt Kolar & Grzimek (1971) : ".. *all'ordine degli Psittacoformi appartengono 326 specie conosciute. L'opinione popolare vuole che tutti i pappagalli siano variopinti e vivano nelle giungle tropicali. Né l'una né l'altra cosa risultano sempre vere. Se è infatti indiscutibile che ci troviamo davanti alle forme dai colori più sgargianti viventi nelle zone tropicali e del Sud America, e soprattutto nei territori della Nuova Guinea e dell'Australia settentrionale, ove si suppone debba essere situata la loro patria d'origine, è altrettanto vero che numerose specie vivono persino oltre il limite segnato dagli alberi e sopportano la neve e il gelo. Le varie forme verdi e molte specie di colore scuro, addirittura nere, dimostrano che non tutti gli Psittacidi sono vistosamente colorati. L'Europa è oggi l'unico continente in cui non vivono pappagalli; tuttavia la loro presenza in epoca remota è dimostrata dai ritrovamenti dell'Oligocene in Francia. Si trattava probabilmente di esemplari legati filogeneticamente al pappagallo cenerino africano".*
Tutte le specie del genere *Psittacula* si somigliano nella struttura corporea e nei colori del piumaggio, ed è evidente un dimorfismo cromatico sessuale. Nel maschio il ramo superiore del becco è rosso, la coda è lunga e cuneata. Sono pappagalli con una vasta area di diffusione dall'Africa occidentale fino al Borneo, di cui si conoscono 12 specie con 35 sottospecie. *Psittacula krameri* osservata a Castenaso risulta essere la specie più diffusa nella regione indiana e indocinese. Introdotto nell'isola di Maurizio, in Medio Oriente e Singapore, vive anche nelle città e nei giardini dove è considerato nocivo alle colture. Natura Viva (AA. VV., 1960), riporta che questi parrocchetti oltre a semi, bacche e frutta, gradiscono sostanze animali, specialmente insetti, saccheggiano volentieri formicai e termitai: in cattività dimostrano di gradire la carne quanto le granaglie. Nidificano all'interno di cavità di alberi, crepe nei muri o nei monumenti; la cova avviene da gennaio a marzo dopo aver deposto 3-5 uova che schiudono in 22 giorni. Solo la femmina si occupa della cova e dell'allevamento dei pulli. I pulli lasciano il nido dopo 7 settimane dalla schiusa.
Dalle testimonianze verbali avute da numerose persone, il gruppo di parrocchetti vive da circa 4–5 anni stanziale, spostandosi in un raggio entro 20 Km tra Castenaso e Budrio. Emerge che si è formata una piccola colonia di *Psittacula krameri* dai primi 3 esemplari avvistati nel 1999; nel 2003 se ne segnalavano circa 20. L'ambiente principale di stazionamento e avvistamento presso l' "Eden Park" di Castenaso è costituito da un parco con alberi d'alto fusto di varia specie e 4 laghetti artificiali utilizzati per la pesca sportiva frequentati tutto l'anno. I pescatori abbandonano esche come vermi di mosca carnaria, mais e polenta, che vengono utilizzati da 7 oche selvatiche e una ventina di germani reali che vivono nei pressi. Probabilmente anche i parrocchetti banchettano con i medesimi residui.
Si sono già ripetute segnalazioni di *Psittacula krameri* in altri paesi d'Europa:

Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Germania, Austria, Spagna e Italia. Per il nostro paese le prime nidificazioni sono state accertate a Genova già negli anni '70, altre segnalazioni si sono succedute nel Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Toscana, Piemonte, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Sicilia e forse Sardegna (ANDREOTTI et al, 2001).

Dovremo quindi abituarci a questi nuovi arrivati naturalizzati nelle nostre città, evento che potrebbe indurre simpatia e compiacimento nel veder volteggiare questi policromi uccelli, ma inevitabilmente questi nuovi intrusi creeranno un impatto sulla biodiversità e sulla fauna autoctona che dobbiamo difendere e salvaguardare. Lasciamo i parrocchetti dal collare nelle regioni d'origine ed accontentiamoci dei nostrani merli, pettirossi e cinciallegre!

Bibliografia

AA.VV., 1960 - Natura Viva, enciclopedia sistematica del Regno Animale, 5 vol., *Vallardi Ed.*, Milano, 3 (Uccelli, 559 pp.): 236.

ANDREOTTI A., BACCETTI N., PERFETTI A., BESA M., GENOVESI P. & GUBERTI V., 2001 - Mammiferi, Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali. Quaderni di Conservazione della Natura. Ministero dell'Ambiente, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "A. Ghigi". *Tipolitografia F.G.*, Savignano sul Panaro (MO): 189 pp.

KURT KOLAR S. & GRZIMEK B., 1971 - Vita degli animali, 13 vol., *Bramante Ed.*, Milano, 8 (Uccelli, 555 pp.): 302, 352.

Indirizzo dell'autore:

Franco Merighi
via Turati, 31
I - 40055 Castenaso (BO)